

Europa
e noiQuando c'è Silvio
siamo sempre dietroPse: il peggior candidato?
È il premier italiano

Razzisti, negazionisti, franchisti, antieuropeisti. Ce n'è per tutti nella sporca dozzina degli eurocandidati che il Pse ha indicato come i «dodici candidati terribili» alle elezioni di giugno «che rischiano di essere eletti». Primo della lista: Silvio Berlusconi. È lì per-

ché nonostante sia primo di lista in tutti i collegi «non ha assolutamente intenzione di essere un eurodeputato», è stato processato almeno sei volte per motivi finanziari, controlla la metà delle televisioni italiane, uno dei quattro quotidiani nazionali, uno dei due settimanali e la più grande azienda pubblicitaria. Lo seguono il franchista spagnolo Jaima Mayor Oreja, il mini-

stro francese del Lavoro Brice Hortefeux (Ppe), il negazionista di estrema destra britannico Nick Griffin, il polacco Marian Krazaklewski (Ppe), il belga Derk-Jan Eppnik (indipendente), l'estone Igor Grazin (liberale), la romena Monica Macovei (Ppe), l'ungherese Janos Ader (Ppe), il ceco Hynek Fajmon (Ppe) e lo slovacco Peter Stastny (Ppe). MARCO MONGIELLO

Foto di Rocio Relaez/Reuters



Un Nobel scomodo Lo scrittore portoghese José Saramago

Einaudi: no a Saramago
«Diffama Berlusconi»

La casa editrice rifiuta una raccolta di testi politici e polemici in cui lo scrittore portoghese formula forti accuse al presidente del Consiglio

La censura

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELLONA
politica@unita.it

José Saramago non accetta censure. È per questo che ha rifiutato la richiesta di Einaudi di modificare, con un'operazione di editing, alcuni passi del suo ultimo libro, *O caderno*, uscito in aprile in Portogallo e ieri in Spagna. Nella copertina delle due edizioni l'autore appare assorto nella scrittura di un diario, carta e penna in mano. È così che scrive l'ottantasettenne Premio Nobel.

Eppure, i testi che compongono questo libro sono tutti disponibili online. Dal 17 settembre scorso, infatti, Saramago ha un blog: caderno.jose-saramago.org. Una raccolta di brani mordaci, intimi e polemici. Riflessioni in cui lo scrittore si permette di dire la sua sulle vicende di attualità politica, economica, culturale o sociale che più lo colpiscono. Ce n'è per tutti: da Bush a Blair, da Aznar al Papa e Fidel Castro, passando per Guantanamo, le colonie israeliane, Davos e Wall Street.

APPUNTI SULL'ITALIA

Ma ce n'è soprattutto per l'Italia: «terra della mafia e della camorra (...) governata da un delinquente». Ci va giù

pesante il portoghese nelle considerazioni sul nostro presidente del Consiglio. Tanto che Einaudi, casa editrice del gruppo Mondadori, e quindi «proprietà di Berlusconi» (come ha fatto notare l'autore in uno dei suoi primi post), ha rinunciato ai diritti per la traduzione del tomo perché «pur ritenendosi libera nella critica, rifiuta di far sua un'accusa che qualsiasi giudizio condannerebbe», spiegava in un comunicato stampa diffuso ieri. Un articolo dell'*Espresso*, in edicola da oggi, rivela che la casa torinese non se la sarebbe sentita di mantenere i «giudizi a dir poco trancianti su Silvio Berlusconi» che il Nobel pubblica ormai da nove mesi su internet. La palla rovente è passata quindi a un

La frase incriminata

«Nella terra della mafia che importanza può avere il fatto provato che il primo ministro sia un delinquente?»

altro editore, Bollati Boringhieri, che pubblicherà il *Quaderno* prima di Natale. Nemmeno Feltrinelli, che per prima aveva tradotto in italiano i suoi romanzi, ha preso in considerazione l'eventuale edizione. A quanto riferivano ieri, in Feltrinelli non si accettano gli scarti di Einaudi e, comunque, si tratterebbe di un libro minore, non abbastanza importante da giustificare un ritorno dell'autore nelle loro collezioni. Il brano «incriminato», prende spunto dalla tendenza del premier a censurare la produzione culturale a lui non grata (come il film *W.* di Oliver Stone). La tentata censura di Einaudi quindi non ha preso in contropiede lo scrittore. Ma se gli editori italiani leggessero uno degli ultimi brani del blog (*Fino a quando?* del 15 maggio) e quindi non compreso nel libro della discordia, si metterebbero ancor di più le mani nei capelli.

LA LODE A SAVIANO

Il nostro premier viene infatti paragonato a Catilina: vuole sovvertire le regole della Repubblica, dice Saramago, che si chiede, citando il suo amato Cicerone: «Fino a quando, Silvio, abuserai della nostra pazienza?». La risposta potrebbe fornirla il lettore, quando potrà avere in mano una copia in italiano del *Quaderno* del Nobel sovversivo. Che, con umiltà, il 4 dicembre scriveva: «Mi sento insignificante di fronte alla dignità e al coraggio di Roberto Saviano, un maestro di vita, condannato a morte per aver scritto un libro di denuncia contro un'organizzazione criminale capace di sequestrare una città e i suoi cittadini. Penso a Saviano e mi chiedo se un giorno riusciremo a svegliarci da questo incubo: una società in cui molti vengono perseguitati solo per aver detto la verità, tutta la verità e nient'altro che la verità». ♦